

PACE IL PREMIO AL WORLD FOOD PROGRAMME

Nobel per la lotta alla fame

di **Andrea Riccardi**

Asorsa il Nobel per la Pace va al World food programme dell'Onu, per l'impegno nella lotta alla fame.

a pagina 19 **Muglia**

Il commento

di **Andrea Riccardi**

Segnale importante in tempo di pandemia Basta sprechi, meno costi e più biodiversità



Docente
Andrea Riccardi:
fondatore della
Comunità di
Sant'Egidio, è
stato ordinario
di Storia

Il Premio Nobel per la pace al World Food Programme è un segnale in tempo di pandemia e fame crescente. La malnutrizione cronica ha inesorabilmente ripreso a crescere dal 2014. La fame è la realtà di milioni di donne e di uomini ogni giorno: fame acuta per 135 milioni di essi nel 2019. Un record negli ultimi anni, dietro cui ci sono gli spettri dell'insicurezza, del terrorismo e della guerra: Yemen, Sud Sudan, Nigeria, Congo, Burkina Faso sono terre di fame. E non solo.

Il Rapporto Onu sull'alimentazione parla di quasi 690 milioni di persone che hanno sofferto la fame nel 2019, dieci in più dell'anno prima, mentre tante altre, per l'aumento dei prezzi, non hanno accesso

a una dieta sana. Oggi, nel mondo, ci sono due miliardi di esseri umani con un livello moderato o grave d'insicurezza alimentare. Si prevede che, con il Covid-19, altri 130 milioni di persone cadranno «nella morsa della malnutrizione cronica». Anche in Italia (e non è un Paese della fame) ci si accorge di un insospettabile bisogno di cibo in vari strati della popolazione. Il Wfp, con sede centrale a Roma, fornisce assistenza alimentare a quasi 87 milioni di persone in 83 Paesi, nelle guerre e nelle emergenze e poi, cessata l'emergenza, s'impegna a ripristinare i mezzi di sostentamento. Opera sul terreno con il 90% del suo personale a contatto con la realtà. Distribuisce 15 miliardi di razioni alimentari di cibo, in parte ri-

cevuto in donazione e in parte — circa tre miliardi — acquistato vicino a dove si manifestano le crisi. Seguendo il lavoro per la cura dell'Aids, gestito dalla Comunità di Sant'Egidio in dieci Paesi africani, ho potuto sperimentare come gli aiuti alimentari del Wfp integrino efficacemente la cura stessa in Paesi come Mozambico, Kenya, Guinea Conakry, Tanzania, Centrafrica, dove i malati sono spesso malnutriti. È decisivo, in particolare, per i bambini denutriti, che frequentano i centri nutrizionali. L'Africa è il continente più colpito con il 19% della popolazione denutrita.

Il Nobel per la pace al Wfp riconosce un notevole lavoro, ma segnala un problema da non rinviare. Non si può confidare — scrive papa Fran-

sco nella *Laudato si'* — «che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato». Bisogna potenziare il Wfp e quanti lottano contro lo spreco alimentare e realizzano interventi per evitare che interi gruppi umani sprofondino nella fame e nella miseria. Ma si deve potenziare un'agricoltura attenta alla biodiversità, non che avveleni la terra.

Per questo è decisivo sostenere gli agricoltori che producono cibi nutrienti, favorirne l'accesso ai mercati abbattendo i costi di distribuzione. Lo spreco di cibo è la grande contraddizione in un mondo affamato. Si deve raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione di tanti. In trent'anni 300 milioni sono usciti dall'incubo della fame benché la popolazione mondiale sia aumentata di quasi due miliardi. Le azioni sul campo hanno dato risultati positivi. Ma gli uomini e le donne non saranno mai padroni della loro vita, creatori di futuro, cittadini responsabili, finché non si metterà fine alla fame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.